

PUBLIO VIRGILIO MARONE
PUBLIUS VERGILIUS MARO
PUPLI VERCENAS MARU



Dante e Virgilio ci introducono nel nuovo sito dell'UNITRE di Pinerolo, come i loro grandi medaglioni in cotto ci immettono nell'ex Seminario Vescovile - realizzato nel 1898 dall'ing. Stefano Cambiano.

Avete mai alzato lo sguardo, prima di varcare la soglia del portone di Via Trieste ? Se no, quanto prima, dateci un'occhiata, meglio se dal lato opposto della via.

Dante si fece guidare da Virgilio, nel suo viaggio ultraterreno, sia perché nell'Eneide la Sibilla di Cuma accompagnò Enea nell'oltretomba, sia perché Virgilio era "austero e severo" ed aveva un "senso sacrale della vita", originato dalla sua ascendenza etrusca.

Sì, perché Virgilio era etrusco, figlio di agiati agricoltori della zona di *Andes* (dove era nato nel 70 a.C.), ovvero di Pietole, comune a pochi chilometri dall'antica *Mantua*/Mantova, che dal 4 febbraio 2014 è diventato Borgo Virgilio. Ne consegue che era mantovano, *mantuanus* in latino, "*manthvate*" in etrusco.

Il suo nome in etrusco (lingua priva dei suoni e delle lettere "b", "g" e "o") era quasi certamente "*Pupli Vercenas Maru*". Il verosimile gentilizio è attestato archeologicamente, e fu latinizzato sia in *Vergilius*, sia in *Verginius*, mentre il *cognomen* derivava da una carica pubblica, un'antica e importante magistratura di secondo livello, ufficio che ebbe probabilmente un suo antenato.

Morì a Brindisi nel 19 a.C. Ebbe parecchi contatti con Ottaviano Augusto e collaborò alla diffusione della sua ideologia politica, sotto la protezione di *Caius Cilnius Maecenas*, anche lui etrusco (dei "*Cilni*", antica e potente famiglia di Arezzo). Fu considerato il maggior poeta di Roma e dell'Impero.

TU MODO NASCENTI PUERO ...

Durante tutto il Medioevo le sue opere furono lette con molta ammirazione e furono copiate, tanto che ci sono pervenute per intero. Gli fu, addirittura, attribuito il ruolo di profeta di Cristo, per alcuni versi della IV egloga delle Bucoliche che annunciavano - tramite il canto della Sibilla di Cuma - la nascita di un *puer*/bambino che avrebbe riportato nel mondo l'età dell'oro.

Chi poteva essere quel bambino, che stava per nascere? Virgilio scrisse solamente che l'era gloriosa "*te consule, inibit, Pollio*", ovvero "*sotto il tuo consolato, Pollio, sarà vicina a compiersi*". E *Caius Asinius Pollio*, cui si pensa fosse dedicata l'egloga, fu appunto console nel 40 a.C. tanto che qualcuno ritenne trattarsi di uno dei suoi figli, ma non vi erano certezze. Questo consentì ad Ottaviano di farsi identificare con la figura del "*puer*" e presentarsi come l'iniziatore di una nuova età dell'oro.

Virgilio, che era molto religioso e riverente di fronte al mistero della natura coltivata e resa fertile dall'uomo e dal suo lavoro, verosimilmente alludeva al mito etrusco di *Tages*/Tagete - il bambino scaturito dal solco di un aratro - per alimentare la speranza di una rinascita dei dieci *saecula* del mondo etrusco.

Cicerone - conoscitore della religione etrusca grazie alla sua dimestichezza con la potente famiglia *Caecina* (“*Ceicna*” in etrusco) di Volterra - nella “*De Divinatione*” trattò dell’origine della *haruspicina*, raccontando il mito di *Tages* che “*aveva l’aspetto di un bambino, ma il senno di un vecchio*” e che dettò alla gente di Tarquinia i precetti della “*etrusca disciplina*”, cioè le norme che avrebbero disciplinato i rapporti tra dei e uomini. Questo ed altri miti si formarono in un periodo relativamente antico, forse all’inizio della civiltà etrusca. Verosimilmente si trattò di una dottrina nota da secoli, e tramandata oralmente, che fu trascritta, tanto che possiamo parlare di una vera e propria “religione rivelata”.

Tages è latino, e potrebbe significare “il disciplinatore”, derivando dal verbo etrusco “*thachs*”, ma il vero nome del bambino potrebbe essere “*Tarchie*”, come si intuisce dalla scritta “*pava tarchies*”, vale a dire “*precetti di Tarchie*”, incisa su di uno specchio del IV secolo a.C. che rappresenta una scena di aruspicina.



... PRIMUS IDUMAEAS REFERAM TIBI, MANTUA, PALMAS ...



Si sa, è destino dei “grandi” di finire, prima o poi, cooptati per fini commerciali, e il nostro Virgilio “Italiano da Sempre” è diventato il logo del Consorzio Latterie Virgilio che ha sede legale nella sua Mantova e unisce oltre duemila allevatori.

Il disegno pubblicitario ricalca lo stereotipo del poeta con corona d’alloro, come la statua (ispirata dal Mantegna) realizzata nel 1927 da Emilio Quadrelli per Piazza Virgiliana, uno dei venti e più “luoghi virgiliani di Mantova e dintorni” che fanno parte di un itinerario turistico progettato dai Comuni di Mantova, Virgilio e Sabbioneta (magari un’idea e una meta per una prossima gita dell’Unitre).

Il mito, rafforzato dall’Eneide, collega la fondazione della città al figlio della profetessa Manto, figlia di Tiresia, che la dedicò alla madre, mentre l’ipotesi più attendibile, come per altre città etrusche, e che sia stata dedicata ad un dio protettore, in questo caso a “*Manth*”, il dio dell’oltretomba.

LA VITA E LE OPERE

Non mi soffermo su vita ed opere, ma raccomando – a chi abbia voglia di una rilettura divertente – le strisce pubblicate dal senese Marcello (alias Marcello Tonielli): “Eneide - L’Eneide a fumetti” e “Virgilio - La vita”.



Le potete leggere facendo merenda con un gustoso, rustico e sostanzioso *moretum* (spalmato su di una bruschetta), preparato con formaggio, aglio fresco ed erbe dell’orto, il tutto pestato con “*gocce dell’ulivo di Pallade e l’aroma di pochissimo aceto*”, del quale il poeta ha lasciato la ricetta in un poemetto con lo stesso titolo.